

RECENSIONI

Lexikon zur byzantinischen Gräzität besonders des 9.-12. Jahrhunderts, erstellt von E. TRAPP unter Mitarbeit von W. HÖRANDNER und J. DIETHART sowie von A. STEINER-WEBER, E. SCHIFFER, G. FATOUROS, J. DECLERCK, M. HINTERBERGER, M. CHRONZ, G. WEISS, R. VOLK, G. STICKLER, L. HOFFMANN, *Verzeichnis der Abkürzungen*, 1. Faszikel ($\alpha - \alpha\rho\rho\rho\rho\rho\rho\rho\rho\rho$), Wien, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, 1994 (= Österreichische Akademie der Wissenschaften, Philosophisch-historische Klasse, Denkschriften, 238. Band). Due fascicoli rispettivamente di pp. 53 e di VI-192.

Questa nuova grande impresa collettiva della bizantinistica austriaca guidata da H. Hunger (dopo la prosopografia paleologa, la *Tabula Imperii Byzantini*, il repertorio dei copisti greci e la nuova edizione del registro patriarcale) merita la più viva gratitudine degli studiosi, poiché colma la principale lacuna della lessicografia greca, inventariando il patrimonio linguistico dei secoli centrali dell'età bizantina. Il sommo Du Cange del *Glossarium ad scriptores mediae et infimae graecitatis* (1688) trova così un degno erede, e un solido ponte sorge a collegare il lessico patristico del Lampe con quello per il greco volgare dei secc. XIII-XVII del Kriaras. Come dimostra l'elenco delle abbreviazioni (oltre 1.800 lemmi), la base documentaria è assai vasta e il materiale è stato raccolto sia tramite la lettura diretta dei testi, sia utilizzando gli indici disponibili. Ciononostante, con encomiabile prudenza gli autori intitolano la loro opera *Lexikon zur* (non *der!*) *byzantinischen Gräzität*: ogni anno, infatti, si pubblicano testi bizantini inediti e, d'altra parte, l'acribia nella ricerca del materiale e nella sua elaborazione può sempre accrescersi, quasi senza limiti. Saggiamente i curatori restano coi piedi per terra, senza sacrificare un bene concreto a un ottimo chimerico. Il loro

scopo dichiarato è di raccogliere i termini o i significati che non compaiono — del tutto, o con una sola attestazione antica — nel Liddell - Scott - Jones e nel Lampe, per fornire «ein benutzbares handliches Wörterbuch mit Auswahl des Neuen und Seltenen» (fasc. 1, p. [VI]), una «costruzione ancor grezza» ('Rohbau'), che sarà compito delle future generazioni perfezionare (*ibid.*). Ogni lemma è seguito dalla traduzione tedesca, dall'indicazione abbreviata delle fonti e dalla sigla delle raccolte lessicografiche moderne in cui il termine già compare (fra parentesi se con diverso significato); all'occorrenza sono aggiunte precisazioni critico-testuali o rimandi bibliografici. L'utilizzatore del *Lexikon* non dovrà quindi cercarvi quel che esso non offre: né un panorama dell'intero mondo lessicale della letteratura bizantina dei secoli considerati (in quanto — come si disse — il *Lexikon* è differenziale rispetto al Liddell - Scott - Jones e al Lampe); né sicure indicazioni sull'attestazione più antica di un lemma e sulla sua frequenza; né abbondanza di *iuncturae* o di costruzioni sintattiche (per $\acute{\alpha}\rho\omicron$ + dat. nel senso di *von* è citato solo Giorgio Monaco 728, 15 e senza indicare il verbo reggente $\epsilon\pi\eta\lambda\theta\epsilon$).

Chi scrive ha provato a collazionare il primo fascicolo del *Lexikon* con l'*index verborum* di Alessandro di Nicea¹, un autore non ignobile, ma che non compare individualmente nel repertorio delle fonti, poiché (cfr. ν . $\acute{\alpha}\lambda\omicron\upsilon\tau\iota\alpha$) sussunto nel volume miscellaneo di J. DARROUZÈS, *Épistoliers byzantins du X^e siècle*, Paris 1960 (sigla nel *Lexikon* Dar Ep); non c'è proprio di che lamentarsi: si poteva forse aggiungere il lem-

¹ Una nuova edizione delle sue epistole è nella tesi di laurea di S. SERVENTI, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano, Facoltà di Lettere e Filosofia, A.A 1994/95, nr. 403063.



ma ἀναξιώτης come formula di modestia (epp. 18 l. 16, 19 l. 23 DARR.) e citare Alessandro (ep. 10 l. 43 DARR.) s.v. ἀράχνιον nel senso di 'ragno'.

Annoto qualche osservazione sparsa occorrendo durante una lettura cursoria del fascicolo: si poteva inserire ἀκρότης nel senso di PG 138, 592 D; ἀμάλη di Niceta Coniata, *Hist.* 505, 4 VAN DIETEN meritava l'inclusione; possibile che in tutti i testi esaminati non ci sia neppure un'occorrenza di ἀμή pro ἀλλά?; ἀνόχευσις in Niceta Coniata, *Hist.* 636, 50 sarebbe *falsa lectio pro ἀνάσχεσις*: non sono convinto, il senso di 'tregua' soddisfa; manca ἀντεπιμελετάω di Niceforo Urano ep. 30 l. 14 DARR.; manca ἀξούγγιον (vedi s.v. ἄπαστος); s.v. ἀπλικεύματων la fonte Kazdan Akta non è nell'elenco delle abbreviazioni; s.v. ἀπόβρασμα c'è l'a capo ἀν/οσίου; s.v. ἀποσκηνέομαι Cin Epit sta per Kinnam del Verzeichnis; ἀπουσιασμός in Niceta Coniata, *Hist.* 322, 41 si riferisce agli uomini, non agli animali. Nel Verzeichnis: p. 2 Derenzini] *Machine*; p. 15 Eustrat Def] Φιλοφρόνημα; p. 32 Nikeph Patr] Πατρῶν; p. 53 Zur It] nascita.

L'impressione d'insieme della greicità bizantina che si riceve da queste prime 192 pp. del *Lexikon* è di una lingua poco ricettiva di forestierismi, ma estremamente feconda di neoformazioni 'dotte' e che manifesta un deciso favore per l'espressione nominale rispetto a quella verbale, creando nomi e aggettivi composti in grado di esprimere concetti complessi. Questa accresciuta preferenza per l'astrazione sull'azione — per così dire — meriterebbe forse di essere studiata come caratteristica di una mentalità; e — passando alla teoria retorica — come reagiva un letterato bizantino, cui non fossero ignoti i lessici atticisti, di fronte a un simile proliferare di neologismi, certo non tutti in grado di ottenere — come quelli di Tzetzes — patenti di nobiltà ditirambica?

Dal punto di vista tipografico, l'opera, su due colonne, è elegante e perspicua. La carta, per un volume che presumibilmente supererà le 1.000 pp., mi sembra un po' pesante, e, poiché serve da supporto a un'opera destinata a un uso molto lungo, c'è da sperare sia di qualità durevole. Mi si conceda infine un'osservazione — ahimè! — anacronistica: è vero che il tedesco è la lin-

gua europea col più gran numero di parlanti e che tradurre in una lingua moderna stimola e consente una maggiore precisione, ma penso si sarebbe potuto — senza gravi danni e forse con qualche vantaggio — riprendere la nobile tradizione della lessicografia in latino.

Postilla: un utilissimo πάρεργον al *Lexikon* potrebbe essere una sorta di *Bibliotheca Byzantina Subsidiaria*, che raccogliesse in ordine cronologico e in ristampa anastatica tutti i testi pubblicati su riviste, o nei famosi *Programmi* tedeschi, o in volumi pressoché inaccessibili (tipo *Noctes Petropolitanae*). Approntare questo piccolo Migne costerebbe poca fatica all'Istituto viennese e il successo editoriale sarebbe grande.

CARLO MARIA MAZZUCCHI

I poteri dei Canossa. Da Reggio Emilia all'Europa. Atti del convegno internazionale di studi (Reggio Emilia-Carpineti, 29-31 ottobre 1992), a cura di PAOLO GOLINELLI, Bologna, Patron Editore, 1994. Un vol. di pp. 514.

Al volume curato da Paolo Golinelli sono consegnati i risultati delle più recenti riflessioni attorno a un argomento rivelatosi sito storiografico di inesauribile ricchezza tematica. Quello matildico, e più latamente canossano, costituisce difatti da tempo un ambito soggetto a un incessante lavoro di scavo e di approfondimento da parte dei medievisti, come stanno a dimostrare i tre Convegni di *Studi matildici* tenutisi fra il 1963 e il 1977 e quello dedicato a *Canossa prima di Matilde. Origine della potenza dei da Canossa* svoltosi a Reggio Emilia nel 1987, senza dimenticare, accanto a miscellanee su singoli personaggi e momenti dell'universo canossano, altri innumerevoli saggi e monografie.

Se la ragione di una così ampia fortuna storiografica può trovare una plausibile spiegazione nella centralità, per la storia europea, di quanto accadde a Canossa nel gennaio del 1077 — secondo Marc Bloch, ricordato da Vito Fumagalli nel *Discorso di apertura*, «il più grave dramma della storia occidentale» —, per converso appare para-